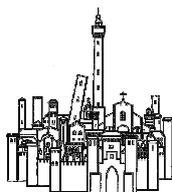


CONVERSAZIONI NATURALI
In memoria di Gianni Scalia

A cura di Laura Ricca





LABORATORIO DI RICERCA SULLE CITTÀ E I PAESAGGI
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
ALMA MATER STUDIORUM UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
SEZIONE NARRATIVA

I quaderni di PsicoArt

Vol. 8, 2018

Conversazioni Naturali. In memoria di Gianni Scalia

A cura di Laura Ricca

Responsabile editoriale Cristina Principale

ISBN - 9788890522475

Editi da *PsicoArt – Rivista di arte e psicologia*

Università di Bologna

Dipartimento delle Arti

Piazzetta Giorgio Morandi, 2

40125 Bologna

Collana AMS Acta AlmaDL

diretta da Stefano Ferrari

ISSN 2421-079X

www.psicoart.unibo.it

psicoart@unibo.it

Volume pubblicato con la collaborazione del Laboratorio di ricerca sulle città e i paesaggi, Dipartimento di Scienze dell'Educatione dell'Università di Bologna e di SER.IN.AR. Forlì-Cesena

Usciamo nel paesaggio per essere
nella natura in quanto tale.

Joachim Ritter

Indice

- 5 *Presentazione* di RAFFAELE MILANI
- 11 *Prefazione* di LAURA RICCA
Sulla natura e la poesia
- ANTICHI PAESAGGI
- 31 Dario Del Corno
L'ambiente naturale nel mondo greco: funzione economica e qualità estetica
- 43 Maurizio Bettini
Il paesaggio di Alcmena
- MODERNI PAESAGGI
- 53 Rosario Assunto commenta pagine scelte da
Convivium religiosum di Erasmo da Rotterdam
- 65 Raffaele Milani commenta pagine scelte da
An Analytical Inquiry di Richard Payne Knight
- 73 Franco Farinelli commenta pagine scelte da
Kosmos di Alexander von Humbolt
- NATURE A CONFRONTO
- 97 Giuliano Boccali
Il mare nei paesaggi letterari dell'India antica
- 111 François Cheng
Una pietra sull'acqua
- 121 Watsuji Tetsurō
Fūdo. Uno studio filosofico
- 133 ESERGHI

Pubblichiamo qui molti dei testi raccolti circa dieci anni fa soprattutto da Gianni Scalia attorno a un tema e a un titolo amato da entrambi: *Conversazioni Naturali*. Erano gli anni in cui si discuteva assai di paesaggio, natura, ambiente, territorio, luogo, spazio, cercando di comprenderne il senso e il valore, la relazione e l'arricchimento reciproco in un ampio registro semantico. Erano i materiali che avrebbero dovuto comporre un numero di "In forma di parole" che, ormai da anni, disgraziatamente, ha interrotto le pubblicazioni. Ci sembrò fosse allora importante richiamare l'attenzione sul termine natura e far rifluire su questo termine le questioni paesaggistiche e anche quelle, minoritarie a cavallo dei due millenni, implicitamente ecologiche. I miei impegni mi sviarono dal progetto, finché, una volta deciso io a terminare l'impresa, risultò troppo tardi: Gianni ci aveva lasciato. Ho dunque cercato in questi mesi di dar forma all'opera, meditata e arrangiata insieme, conservandone lo spirito e di trovare un editore. Grazie alla generosa disponibilità del collega e amico Stefano Ferrari siamo ora ospiti in un numero speciale dei "Quaderni di PsicoArt", collana di monografie che affianca l'attività della rivista "PsicoArt - Rivista di arte e psicologia" da lui diretta. Cristina Principale ha dato un'importante collaborazione uniformando i materiali secondo i criteri redazionali della rivista.

Nell'antologia che si presenta non compaiono purtroppo testi che allora avevamo contemplato, come quello di Derrida su *Chora*, già pubblicato, o altri perché si erano persi i contatti con gli autori. Inoltre non è stato possibile pubblicare tre scritti, pur di grande importanza, allo scopo di rispettare una divisione e un ordine tematico che erano via via emersi rivedendo tutti i contributi all'atto della messa a punto del fascicolo. Tali saggi sarebbero stati, come dire, fuori quadro. Uno di questi avrebbe fatto parte della sezione sulla cultura antica. Il bel saggio di Giancarlo Giardina sul paesaggio naturale nella poesia latina risulta però già pubblicato;

spaziava da Quinto Ennio a Catullo Lucrezio, Orazio, Virgilio, Ovidio fino a Rutilio Namaziano, primo poeta del paesaggio di rovine. Un altro testo è stato escluso, perché avrebbe richiamato un combattimento tra le teorie dello sguardo e l'abbiamo voluto evitare. Mikel Dufrenne, nel testo del 1989 *Le Cap Ferrat* pubblicato sulla "Revue d'Esthétique" (n. 16), aveva posto il problema dell'emozione e della conoscenza dal punto di vista fenomenologico. Lo sguardo che seleziona il visibile e lo custodisce all'insegna di una memoria affettiva supera il vedere dal punto di vista ottico per tradursi in un sentire personale e culturale, diceva Dufrenne. Catturiamo cioè le immagini, ma siamo anche da esse catturati. Perché scopriamo e inventiamo la natura, vi partecipiamo empaticamente: l'immagine visiva del Cap Ferrat che possiamo avere non è estranea all'esperienza che ne faccio. C'è un momento, dentro di noi, in cui quell'immagine, così prodotta e curata interiormente, si fa paesaggio assomigliando all'arte, perché luogo, mito, cultura e natura convivono. L'evocazione in questo senso diventa auratica. Infine non è stato possibile inserire Kenneth White con *Elementi di geopoetica* perché avrebbe coinvolto tutta una discussione, certamente ricchissima ma qui fuori luogo, del nomadismo. Si sarebbe aperto un cammino sullo spazio geografico e lo spazio mentale sul piano antropologico tra varie dimensioni percettive in continenti diversi. La geopoetica, unione di geografia, storia e romanzo ci avrebbe portato in un'inchiesta sull'umanità in azione. Si è preferito non affrontare questo aspetto della filosofia naturale che avrebbe espanso enormemente la questione paesaggio in un complesso discorso sulla *poiesis* e sull'erranza del viaggiatore.

Ora un commento sull'indice. La sezione d'apertura vede due testi centrali per una riflessione sull'antichità, uno di Dario Del Corno e l'altro di Maurizio Bettini a dimostrazione del fatto che, a quei tempi, quando ci si riferiva alla natura si volevano far emergere anche fattori che sarebbero poi divenuti, in età moderna, importanti per la nozione di paesaggio. È il caso, tra gli altri, della poesia di Teocrito e di alcune lettere sul piacere di risiedere in villa di Plinio il Giovane nelle quali ci si accorge che il paesaggio antico e moderno forniscono, in sostanza, un'immagine mentale che vive nello spirito

della conoscenza sensibile. La seconda sezione prevede tre saggi, in un'ascesa verso la comprensione moderna allo stesso tempo del paesaggio, del giardino e della natura, come sviluppo di un'eredità medievale che, nel corso del tempo, diventa visione pittoresca dando infine campo all'immaginazione romantica. Un percorso che da Erasmo da Rotterdam procede fino alla teoria di Richard Payne Knight e all'esplorazione di Alexander von Humboldt. Le pagine sono commentate da Rosario Assunto, Franco Farinelli e da me. È la parte più consistente della raccolta e i commenti servono a comprendere il rapporto tra giardino coltivato e giardino rappresentato, la formazione dell'intreccio tra sguardi gotici, pittoreschi e romantici, la relazione tra viaggio d'esplorazione e panorami naturali. La terza sezione mira a una comparazione *per exempla*: il mare nella descrizione della letteratura classica indiana, gli scorci di visione naturale nell'antica cultura cinese, lo studio del vento e della terra nella configurazione dell'ambiente naturale giapponese. L'analisi viene fatta da Giuliano Boccali, François Cheng, Watsuji Tetsurō.

Si chiude con una varietà di eserghi, per dimostrare, tra le diverse epoche e le diverse culture, l'irraggiamento dell'immagine della natura dalla vita vissuta alla poesia.

RAFFAELE MILANI - Professore ordinario di Estetica presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione nell'Università di Bologna, Direttore del "Laboratorio di ricerca sulle città e i paesaggi", Delegato della SIE, Società Italiana di Estetica, all'International Association for Aesthetics, Membro del Comitato Scientifico istituito presso il Ministero Francese dell'Ambiente sul tema: "*Paysages, Territoires et Transitions*", è da tempo keynote speaker in convegni internazionali e visiting professor in diverse università straniere. Tra i suoi libri, alcuni dei quali tradotti in varie lingue: *Le categorie estetiche* (Pratiche, Parma 1991), *Il pittoresco* (Laterza, Bari-Roma 1996), *Il fascino della paura* (Guerini, Milano 1998), *L'arte del paesaggio* (il Mulino, Bologna 2001), *Il paesaggio è un'avventura* (Feltrinelli, Milano 2005), *I volti della grazia. Filosofia, arte, natura* (il Mulino, Bologna 2009), *Paesaggi del silenzio* (Mimesis, Milano 2014), *L'arte della città* (il Mulino, Bologna 2015).